

IL BISOGNO DI RIPARTIRE

Ripartire è forse una delle sfide più grandi che siamo chiamati ad affrontare e anche uno dei passi più difficili e importanti di un viaggio. Nella vita ci capita spesso di dover partire da capo e forse molte volte sottovalutiamo questo passaggio fondamentale della nostra esistenza. Ripartire è iniziare un nuovo paragrafo, è avere il coraggio di rimettere mano alla propria vita per farne qualcosa di grande, magari dopo una delusione, una caduta o un piccolo incidente di percorso. È un atto difficile perché non sempre siamo pronti a lasciarci alle spalle quello che è stato, a buttarci verso la novità e il futuro. Anche al termine di un viaggio assaporiamo quel misto di tristezza e voglia di tornare a casa, che accompagnano la ripartenza, che ci vede arricchiti, diversi, con nuove esperienze e conoscenze nel nostro bagaglio personale.

Negli ultimi tempi sono tanti i gesti che sono stati fatti e che dimostrano

la voglia dei giovani di ripartire, di ricominciare, un esempio recente è lo sciopero organizzato in tutto il mondo il 15 marzo, che ha visto coinvolte migliaia di città e in Italia scendere in moltissime piazze circa 400 mila persone, non solo studenti ma anche di cittadini di tutte le età, accumulati dalla ricerca di un segnale di cambiamento, la voglia di provare a dare una svolta alle cose e ripartire. L'anno passato si sono tenute diverse proteste e cortei un po' in tutto il mondo che chiedevano parità, stop alle violenze e più diritti, proponendo così una nuova immagine della donna, una possibilità di ripartire. Si possono poi citare poi i più recenti progetti del SERMIG sulla Pace che sono sbarcati, nel piccolo, con varie proposte e progetti, anche nel nostro Oratorio che culmineranno l'11 maggio a Bergamo con il 6° appuntamento "Giovani della Pace", un invito per tutti a ripartire, a rimettersi in gioco e a dare

il proprio contributo al mondo che sta cambiando e che chiede a gran voce di ripartire.

Tra i contrari del verbo "ripartire" sul dizionario spicca la parola "concludersi", perché partire di nuovo non significa chiudere qualcosa, terminarla, ma dare una nuova forma, significato e valore a ciò che già in qualche modo possediamo. Le testimonianze di questi mesi, le proposte e le iniziative organizzate possano essere per ognuno di noi uno spunto e un invito a ripartire dalle piccole cose, anche le più semplici, un nuovo viaggio o un'avventura che siano l'occasione per mettersi in gioco, un gesto anche banale, un progetto a cui dedicarsi, qualcosa che nella nostra quotidianità possa portare quella ventata fresca di entusiasmo e di vita che il ripartire porta inevitabilmente con sé.



Giovani Costruttori di Pace



Michela Testa, non si chiede!

Insegnavo fisica nelle scuole superiori e ora faccio laboratori di matematica nella scuola primaria.

Scegliere di buttarmi in questa nuova esperienza non è stato facile ma una volta presa la mia decisione tutto è stato più semplice.

Mi si è presentata un'occasione che non potevo perdere e sono contenta di averla colta.

Ripartire non vuol dire cancellare quello che si è passato, ma trarre dalle proprie esperienze un tesoro.

Certo che sì! Mi fatto scoprire che l'insegnante è il lavoro in cui più mi rispecchio. E che forse è il caso di ripartire un'altra volta con un nuovo primo giorno di scuola.

Ciao a tutti quelli che amano la MATEMATICA!!!!



Francesco e Pozzoni, 23

Studiavo fisica e ora studio bioingegneria.

Non è stato difficilissimo ma nemmeno facile, tipo una via di mezzo. Però ci tengo a dire che ho avuto la fortuna di avere molto sostegno dispensato qua e là da amici e conoscenti, questo sicuramente ha reso la cosa più affrontabile.

È stata una scelta maturata con il tempo, per farla breve sono arrivato al punto di domandarmi, ma cosa sto facendo? Sono davvero soddisfatto di quello che faccio? Potrei fare di meglio?

È stata una scelta maturata con il tempo, per farla breve sono arrivato al punto di domandarmi, ma cosa sto facendo? Sono davvero soddisfatto di quello che faccio? Potrei fare di meglio?

Assolutamente sì e per certi versi, non fraintendetemi, anche dello sbaglio che ho fatto: di solito quando picchio la testa imparo molto più velocemente la lezione.

Saluto la mia maestra dell'asilo, ciao Franca mi piacevano le tue lezioni sulle tempere

NOME, COGNOME, ETÀ

COSA FACEVI E COSA FAI NELLA VITA?

RIPARTIRE COMPORTA UNA SVOLTA, A VOLTE QUASI TOTALE. COME HAI VISSUTO LA TUA?

COSA TI HA SPINTO A RIPARTIRE?

COSA TI SENTI DI DIRE A CHI, COME TE, STA CERCANDO LA FORZA PER 'RIPARTIRE' ?

AD OGGI, TI SENTI SODDISFATTO DELLA DECISIONE CHE HAI PRESO?

SALUTA CHI VUOI!



IN VIAGGIO

Doriana: i miei 5 mesi in Russia

Ciao a tutti, sono Doriana e, poco tempo fa, sono tornata da una delle esperienze più belle che io abbia mai fatto: ho avuto la possibilità di vivere in Russia per circa 5 mesi. Certo, la Russia è immensa, quasi sconfinata. Dunque, dove sono stata? Mi trovavo a Nizhnij Novgorod, una città che conta più di un milione di abitanti, a circa quattro ore di treno dalla capitale. Iniziamo dal principio: come mai proprio la Russia. Sono una studentessa di lingue straniere e la mia prima lingua di studio è proprio il russo. Tornare in Russia per la seconda volta è stata una grandissima opportunità, perché mi ha dato la possibilità di approfondire la conoscenza riguardo la cultura e la lingua. Ovviamente, non sono arrivata proprio da nessuna parte, e gli studenti di lingue lo sanno benissimo: non si smette mai di imparare una nuova lingua. È una strada fatta da tante salite e, se qualcuno lassù si è svegliato con la luna giusta, anche discese. Penso che possa essere una bella metafora della vita. Molto spesso, si pensa alla Russia come a una nazione un po' "fredda", dove le persone se ne vanno perennemente in giro con pelliccia e colbacco, sorseggiando vodka da fiaschette ricavate da pelle di orso. In realtà, c'è molto altro. La Russia è una nazione estremamente ospitale con chi merita la

sua ospitalità. In Russia non vanno molto di moda sorrisi falsi e interessati (ci sono delle differenze molto interessanti tra noi e i russi nel modo e nelle occasioni in cui si sorride. In Russia, ad esempio, raramente si sorride agli sconosciuti). In sostanza, se i russi sorridono, è perché sono davvero felici, non perché si trovano in occasioni di circostanza. In Russia ho sempre trovato qualcuno pronto a darmi una mano in situazioni di difficoltà, che non mancano mai quando si è all'estero. Ovviamente, si ha a che fare con un sistema di tradizioni e abitudini molto diverso dal nostro ed è forse questa la cosa che spaventa sempre un po' all'inizio. Se però affrontiamo questa situazione "spaventosa" con voglia di mettersi in gioco, pazienza e spirito di adattamento, tutto risulterà più facile e meno spaventoso. Se si affronta una qualsiasi esperienza di trasferimento all'estero con la



voglia di essere parte di quella cultura, con mente aperta e senza giudicare, allora si è sulla strada giusta. Anche se siamo il frutto di culture diverse, i russi stupiscono con la loro ospitalità, simile a quella italiana. Durante il mio soggiorno a Nizhnij Novgorod, sono stata ospitata da una signora di circa sessant'anni, Tat'jana, che è diventata per me come una seconda nonna (e non sto esagerando). Nei mesi trascorsi a casa sua, ha organizzato cene e pranzi con amici che volevano conoscere la studentessa venuta dall'Italia. E le cene con gli ospiti, in Russia, sono un vero proprio evento. Innanzitutto, il cibo e l'alcool abbondano. All'ospite è solitamente dedicato il primo brindisi, in cui lo si riempie di auguri e di benedizioni, e per l'ospite si preparano sempre i suoi piatti preferiti. Bene, word mi dice che siamo già a 3700 caratteri, quindi direi di tagliare corto. Ci sarebbero tanti ricordi e tante esperienze da condividere. Spero che questo breve e non troppo serio resoconto di alcuni aspetti della mia esperienza sia stato apprezzato da lettrici e lettori. Non abbiate timore, andate per le strade di tutto il mondo e anche in Russia. Come scrisse il grande Fëdor Ivanovič Tjutčev, "non si può capire la Russia con la mente. Nella Russia si può solo credere".



UN PENSIERO DA DON

Non possiamo stare fermi

Ripartire è un tema pasquale. Se vi prendete un po' di tempo per sfogliare le ultime pagine dei quattro Vangeli troverete un susseguirsi di passi e di corse: avanti e indietro in continuazione. Ci sono i passi di Gesù che terminano sulla cima del Golgota, dove la croce sembra interrompere ogni movimento. Ci sono i passi delle donne che vanno al sepolcro trascinandosi i piedi perché appesantiti dalla tristezza, ma che subito dopo corrono indietro alla ricerca di qualche volto amico a cui raccontare che quella tomba è disabitata. Ci sono i passi di Pietro e dell'altro discepolo più giovane e svelto che corre a vedere l'accaduto e poi quelli dei due che fanno in un giorno e una notte avanti e indietro da Emmaus. Sono passi di ripartenza, tutti. Quella storia sembrava terminata dietro un pesante sasso posto a chiudere un sepolcro, invece da lì la vita riparte. Questi passi di ripartenza non sono solamente l'inizio della storia cristiana, l'avvio dei viaggi della testimonianza incominciati dagli apostoli e proseguiti da tanti discepoli fino ai giorni nostri, non solo i primi istanti di una comunità chiamata a uscire da quel contesto geografico e religioso per aprirsi al mondo. Ripartenza è l'identità stessa della fede pasquale, è il DNA di chi si

immerge nelle acque vitali del battesimo, è movimento interminabile della Chiesa stessa. Perché ripartire significa sentire che la vita continua sempre, che la speranza è una forza inarrestabile, che la riconciliazione accade e riaccade, che gli errori anche se gravi possono appartenere al passato. La sorpresa di poter ripartire accade continuamente tra noi e a volte anche grazie a noi: è il tratto concreto della Pasqua nella vita quotidiana della gente. Ogni volta che sentiamo di poter riaccendere la bellezza di un sogno, ogni volta che sappiamo ritrovare il coraggio di perdonare, ogni volta che sentiamo che è possibile far sbocciare un sorriso sul volto provato di chi è triste si rinnova la ripartenza pasquale. Il cristianesimo non è una religione astratta e piena di regole superate come qualcuno vorrebbe farci credere, ma una forza di vita che non conosce limiti. I credenti non possono essere gli amanti di tradizioni folkloristiche di qualche secolo fa, ma promotori convinti del bene nella vita reale delle persone. Allora la Pasqua non passi lasciandoci indifferenti. Buona ripartenza del cuore. Buona ripartenza alla storia che vogliamo rendere migliore.

GIOVANI PACE

11 maggio

Appuntamento Mondiale dei Giovani della Pace: noi ci saremo! Da tempo l'Oratorio sta riflettendo sul tema della Pace attraverso varie iniziative: le proposte per la Settimana di San Giovanni Bosco, il cammino per la Quaresima 2019, incontri e testimonianze proposte in queste settimane. Adesso è il momento di vivere a pieno l'evento che porterà a Bergamo migliaia di giovani da tutta Italia in un clima di grande festa per dire a tutti che le nuove generazioni vogliono la pace e sono disponibili a spendersi in prima persona per costruire un mondo più giusto e solidale.

Cosa proponiamo?

- **Agli adolescenti e ai giovani:** partecipa all'evento!
- **Ai bambini:** Un giorno a Felicità. Bellissima proposta per i bambini dai 6 ai 10 anni.
- **Alle famiglie:** ospitare un paio di giovani provenienti da altre parti d'Italia.

Altre info su www.oratorionembro.org e www.giovanipace.it



SCOUT

La Partenza: lo scoutismo è vita vera

Se dovessi individuare, in un'ipotetica categoria dei verbi che meglio descrivono le azioni tipiche dello scoutismo, un verbo tipicamente scout sicuramente sceglierei "partire". È rappresentativo soprattutto della branca dei rover e delle scolte: si arriva all'età di vent'anni circa all'atto della partenza, il quale sintetizza in una scelta tutti gli anni vissuti come scout e il modo d'essere cittadini ed esseri umani che si è imparato. Curioso quindi riflettere, all'interno di quest'ambito, sullo stesso verbo a cui sono state aggiunte soltanto due lettere, ma due lettere portatrici di altri significati e che cambiano quindi l'orizzonte di pensiero. Ripartire presuppone una fermata: non si sa quanto lunga, ma uno stop c'è stato. Si dice che, quando accade, la vita non sia stata generosa: si può essere stati colpiti personalmente oppure può essere stata una persona cara ad aver subito un evento distruttivo. C'è un'immagine che rende ancora meglio l'idea: quando si riparte è perché prima si è caduti. Lo sa chi è caduto quanto sia difficile rialzarsi. Penso che se partire sia un verbo profondamente scout, ripartire sia un verbo profondamente umano. A tutti almeno una volta è accaduto di doverlo

fare: in molti c'è un senso tenace della vita che gli impedisce di rimanere fermi e inermi, nonostante il dolore provato e le difficoltà incontrate. Ripartono gli studenti dopo le insufficienze e gli esami non passati, ripartono gli innamorati rifiutati, ripartono i malati nel cercare di far fronte alla malattia che li stringe in una morsa. Ripartono i migranti dai porti, dalle stazioni, dai centri di accoglienza per cercare un luogo che possano abitare e chiamare casa. Ripartono tutte quelle persone a cui sembra che la loro vita non abbia senso e importanza, schiacciata com'è dalle richieste ingorde di massime prestazioni della società in cui viviamo. Mi piace pensare a "ripartire" come verbo della resilienza, innanzitutto, quella capacità umana di affrontare un evento



traumatico per poter poi ricominciare; quella capacità quindi, nonostante tutto, di tornare a vivere e ad essere felici. E poi penso che la partenza sia di per sé una ripartenza. Quando il piccolo lupetto inizia il grande gioco dello scoutismo non è consapevole del percorso che ha iniziato: da quel lontano inizio, da cui sembra esser passata un'eternità, la Partenza sembra essere una fine, la chiusura di una lunga e trasfigurante esperienza. In verità si riparte per la vita "vera", per andare nel mondo e vivere, con tutto quel comporta questo indomabile verbo. E nel corso dell'esistenza di una persona ci saranno diverse ripartenze: come a dire che in quei momenti di difficoltà si sono imparate un sacco di cose e dopo di essi si può ritornare a camminare più leggeri, lasciandosi alle spalle i pesi che trascinano verso il basso. La partenza scout racchiude in sé quindi un movimento verso l'esterno, un dinamismo, verso il mondo e verso l'altro, che porta a proseguire piuttosto che a fermarsi. Ripartire è una spinta essenziale se nella propria esistenza non si vuole solo sopravvivere, ma si desidera vivere ancora e cercare tutto ciò che ci regala un palpito di felicità.



CINEFORUM

La donna elettrica



Nelle Highlands islandesi, una donna lotta contro il capitalismo. Halla è una semplice direttrice di un coro di paese che nel tempo libero si occupa di sabotare, con arco e frecce, i fili elettrici dell'enorme fabbrica di alluminio appartenente alla Corporation che, a suo parere, sta distruggendo la nazione. Una donna libera (ma ricercata), in guerra contro i potenti, contro lo Stato, contro l'evoluzione cieca e cinica. Un atto di resistenza ambientalista che diventa una bomba mediatica. Un manifesto, lanciato dai tetti della città, firmato "la donna

elettrica".

Qui la natura è ciò che va salvaguardato e ciò che allo stesso tempo salvaguarda Halla, che sfrutta ripetutamente cespugli, animali e zolle di terra per nascondersi dagli inseguimenti della polizia. Prati, vallate e montagne danno colore al film, con una fotografia che contribuisce a restituire una realtà fredda e naturale, radicata nell'Islanda che non vuole scendere a compromessi con il grigio delle industrie e delle città. Anche se questa "guerra" pare essere una lotta alla "Davide contro

Golia", la protagonista, per quanto piccola, non è mai sola, perché accompagnata da una colonna sonora, realizzata in campo, da tre strumentisti e tre coriste, che accompagnano Halla nei suoi solitari sabotaggi. Un'altra importante figura accanto alla protagonista è la sorella che, esteticamente identica a lei ma nello stesso tempo diversa, mette in scena un binomio fatto di morali condivise ma metodologicamente opposte. Due approcci differenti: quello pragmatico di Halla contrapposto a quello più silenzioso della sorella. I suoi "maestri", altrettanto sabotatori, sono Gandhi e Mandela. In tutta questa ideologia, Halla, non ha un tornaconto personale ma un obiettivo dedicato al futuro, o meglio, alle future generazioni. La donna elettrica si inserisce di diritto nel filone del cinema ambientalista contemporaneo. È un messaggio di speranza più che di cinica disillusione. Un manifesto di lotta ironico ma concreto, che non crolla mai in una scontata retorica. Allo stesso tempo, però, non manca di prendere atto della tragica condizione del mondo. Forse molte cose non si potranno cambiare e le strade allagate potranno sembrare problemi senza via d'uscita, ma una donna, o meglio, una madre una soluzione può trovarla.

SUCCEDE IN ORATORIO

Oratorio Punto di Pace

Tra febbraio e marzo i ragazzi di terza media si sono resi protagonisti di un'iniziativa interessante e stimolante, in collaborazione con il Servizio Missionario Giovanile. I ragazzi hanno sostituito tre dei loro incontri del venerdì sera con una raccolta di materiale a scopo di beneficenza. Guidati dai loro catechisti, hanno raccolto giocattoli, giochi in scatola, materiale scolastico e altro ancora, destinandoli a bambini che vivono in realtà più complicate della nostra, a stretto contatto con povertà e situazioni difficili.

Questa esperienza li ha fatti riflettere. In primis, sulla loro Fortuna. Ed è una Fortuna con la lettera maiuscola, perché nascere e vivere in un paese come il nostro ci garantisce certe comodità (e certi diritti, nel caso non si capisca), che forse noi erroneamente riteniamo banali, ma che non sono altrettanto scontate in altre nazioni segnate da eventi terribili.

In secondo luogo, li ha fatti pensare alla possibilità di tendere una mano a chi chiede un aiuto concreto, operazione non così comune quanto dovrebbe essere. Siamo tutti fratelli, a parole. Ma nei fatti? Cosa facciamo

di davvero concreto per chi ci circonda? Che ruolo occupa l'altro (qualsiasi tipo di altro, dal migliore amico alla persona che non conosciamo minimamente) nella nostra vita? Domande mai antiquate, sempre attuali e, spesso, dalle risposte terribilmente scomode. I ragazzi, nel loro piccolo, hanno dato un segnale di fratellanza, di unione e di vicinanza a

chi sta meno bene di loro, pur fornendo oggetti comuni che, nella nostra ottica, risulterebbero di poco valore e di scarso significato. Grazie a questa piccola opera di volontariato i ragazzi hanno non solo aiutato i giovani del SERMIG e le persone che riceveranno gli oggetti donati, ma anche loro stessi, coinvolgendosi in un'esperienza benefica e positiva.



DAVID

L'importante è vincere?

Quando si pensa al calcio e agli sport in generale, viene subito alla mente il risultato finale. Vedi il: "Cosa ha fatto l'Atalanta?" che ci accompagna di domenica in domenica. Quello che sta dietro al risultato è una realtà molto più complessa. Scendono in campo impegno, serietà, perseveranza e spirito di gruppo.

Un ruolo fondamentale nel calcio, sinonimo di altruismo, è quello del mediano che, come diceva Ligabue, "lavorando come Orioli, anni di fatica e botte... a giocare generosi." Il segreto è tutto lì: la generosità te la insegnano i tuoi compagni, come quando si perde l'uomo e il compagno, percorrendo metri e metri di campo lo riacciuffa e gli ruba palla, lo fa e basta, non si aspetta di certo un grazie!

Quello che fa grande una squadra è lo spirito di gruppo, l'amicizia che ci accompagna anche fuori dal campo, è la parola buona al momento giusto, l'abbraccio dopo un gol o il "Fa niente, andrà meglio la prossima volta!" Valori importanti che formano lo sportivo ma, soprattutto, l'uomo che stiamo diventando. La nostra squadra (Allievi B) purtroppo quest'anno non sventa in classifica, ma l'amicizia che si sta creando è comunque fonte di orgoglio e felicità per tutti noi. La voglia di stare insieme non manca mai e,

nonostante i risultati non soddisfacenti, possiamo comunque considerarci un team unito, pacifico e gioioso. Siamo davvero un bel gruppo e spero che anche gli allenatori, che hanno tanta pazienza nei nostri confronti, siano ripagati almeno un pochino dai nostri sorrisi e, chissà, in futuro anche da qualche vittoria speciale, di quelle che ti fanno esultare e correre in campo dalla gioia.

L'importante è vincere? Se a scendere in campo saranno la sana e pacifica competizione e il rispetto, siamo certi che sarà una vittoria! Forza David!



GIUSEPPE

SORPRESA

E' già Estate



Metti in calendario le date più belle dell'anno:

3 aprile: Inizio formazione Educatori CRE
 26 aprile: Inizio formazione Animatori CRE
 11-16 giugno
Campo II MEDIA a Schilpario
 16-21 giugno
Campo I MEDIA a Schilpario
 24 giugno - 19 luglio
CRE 2019 "Bella Storia"
 1 - 19 luglio
MINI CRE 2019
 20-26 luglio
CAMPO ADOLESCENTI in Puglia
 29 luglio - 2 agosto
Campo TERZA MEDIA a Cervinia
 29 agosto - 8 settembre
ORATORIO IN FESTA



RESTIAMO UMANI

I Giovani difendono il Clima

“Abbiamo certamente bisogno della speranza. Ma l'unica cosa di cui abbiamo bisogno più della speranza è l'azione”. È questa una delle frasi spesso presente nei discorsi di Greta Thunberg, giovane attivista svedese che lotta a favore dello sviluppo sostenibile e contro il cambiamento climatico. Figlia della cantante d'opera Malena Ernman e dell'attore Svante Thunberg, Greta è una studentessa di 16 anni che è conosciuta per il suo slogan “Skolstrejk för klimatet”, ossia “sciopero della scuola per il clima”, scritto su un cartello che ella porta sempre con sé in ogni suo intervento. Il 20 Agosto del 2018 Greta decise di non frequentare più la scuola fino al giorno delle elezioni politiche che si sono tenute il 9 settembre 2018. In questo lasso di tempo la giovane si presentava tutti i giorni davanti alla sede del Parlamento svedese a Stoccolma con il suo cartello per chiedere al governo di occuparsi più seriamente del grande problema relativo al cambiamento climatico. In seguito ai numerosi incendi che si verificarono nell'estate dello stesso anno in Svezia, ella chiedeva in modo particolare di adottare politiche più incisive per ridurre le emissioni di anidride carbonica e degli altri gas serra. Una volta concluse le elezioni politiche, Greta riprese ad andare a scuola ma ogni venerdì continuò la sua protesta davanti alla sede del Parlamento. Questo suo comportamento è diventato con il tempo fonte di ispirazione per gli altri giovani studenti e ha dato origine ai cosiddetti “Fridays For Future”, ossia raduni, marce e manifestazioni sul clima tenute appositamente di venerdì. Anche in Italia

sono attive manifestazioni di questo tipo e il 15 marzo 2019 si è tenuto lo Sciopero Globale che ha avuto una mobilitazione mondiale in quanto vi hanno aderito 1700 città in oltre 100 paesi del Mondo. L'obiettivo di tale manifestazione pacifica e non violenta, a cui hanno partecipato anche dei giovani del nostro oratorio, è stato proprio quello di chiedere una politica climatica più ambiziosa a livello globale, europeo e nazionale. Oltre ad aver ispirato tali iniziative Greta Thunberg ha partecipato al TEDxStockholm dove ha sottolineato che le prove scientifiche sul cambiamento climatico e sulle responsabilità delle attività umane sono inconfutabili ed è necessario intervenire tempestivamente. Nel dicembre del 2018 ella ha poi preso parte alla COP24,

la conferenza internazionale sul clima organizzata dalle Nazioni Unite in Polonia mentre all'inizio dell'anno ha partecipato agli incontri del World Economic Forum di Davos in Svizzera, dove ha messo alla berlina il comportamento delle autorità e delle grandi aziende che nonostante la consapevolezza dei problemi ambientali continuano ad agire nei loro interessi. Grande importanza deve essere data alle voci pacate di questi ragazzi che sottolineano al Mondo la necessità di far fronte ai problemi ambientali che minacciano la vita di ognuno di noi e che trovano il coraggio di esporsi davanti alle autorità per “rimproverarle”, costituendo un esempio nei confronti di coloro che fanno finta di nulla.



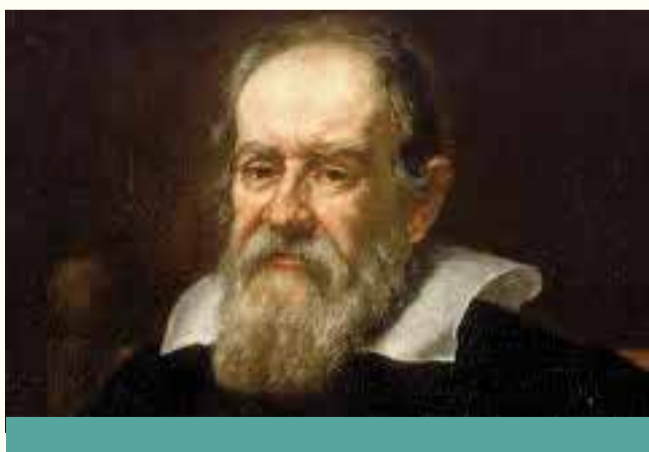
PENSATORE

Galileo Galilei

“Eppur si muove.” Questa la frase che, stando alla leggenda, Galileo disse dopo aver pronunciato la sua abiura. Un gesto di sfida di un pensatore che era convinto fino in fondo delle sue idee.

L'abiura di Galileo è uno dei casi scientifici più noti: la Chiesa riteneva blasfema la teoria copernicana sostenuta dal fisico pisano, costringendolo a rinnegare ciò che aveva scritto.

Galileo, tuttavia, dopo l'abiura proseguì gli studi sui moti planetari e su altri fenomeni fisici scrivendo altre opere, un modo per dire che l'abiura per lui non era stata la fine, ma solo un a leggera battuta di arresto.



PAESE CHE VAI MOSTRO CHE TROVI Il Kraken

Probabilmente ognuno di noi ha sentito nominare una volta nella vita il Kraken. Miti e leggende si ritrovano in numerosissime opere letterarie e cinematografiche, che lo rendono il perfetto dominatore del mare di cui tutti hanno timore, grazie alla sua spaventose dimensioni, accompagnate da un becco possente, ventose impressionanti e tentacoli affilati come lame. Ma dove sta la realtà in tutto questo? Non così distante effettivamente. Mesonychoteuthis hamiltoni è il più grande invertebrato del pianeta e vive nelle acque dell'Antartide a circa 2.000 metri di profondità, e non è mai stato osservato nel suo ambiente naturale. La ricerca condotta su un esemplare lungo 10 metri catturato accidentalmente nel 2007 ha fornito agli studiosi le prime informazioni su questa creatura marina. Questo gigantesco calamaro può arrivare a misurare 15 metri con un peso di oltre 500kg, ed i suoi occhi arrivano a misurare fino a 25cm di diametro. Non sarà il Kraken, ma poco ci manca.



VIAGGIATORE DEL MESE Valentina Miozzo

“Viaggiare libera” è un blog in stile mercatino equosolidale di Valentina Miozzo, modenese che oggi in Emilia Romagna sta ben poco. Di viaggi ne ha fatti tanti, nelle foreste del Guatemala, tra le montagne del Bhutan, nel deserto del Sahara e in mezzo alle isole greche. L'idea su cui si basano tutti i suoi viaggi è quella del turismo responsabile e sostenibile: da una parte il rispetto della cultura e dello sviluppo economico-sociale delle popolazioni autoctone, dall'altra l'attenzione all'ambiente, per disincentivare quel degrado che spesso causa il turismo di massa. Valentina si è ispirata a quello che diceva Magris: “Viaggiare è una scuola di umiltà”.



MARIO

PEZZO

LETIZIA



L'incatesimo Ottico per il Louvre

Era il 29 marzo 1989 quando il progetto dell'architetto Leoh Ming Pei venne inaugurato. Si trattava di un'enorme piramide di vetro e metallo, contro cui la maggior parte del popolo parigino era contraria dato che entrava in forte contrasto con l'architettura del 1700 del palazzo. Nonostante ciò, dopo trent'anni la Piramide del Louvre è diventata uno dei simboli di Parigi nel mondo e non riusciamo a immaginare la capitale francese senza di essa.

Oggi, il Museo ha deciso di celebrare il trentesimo anniversario del suo ingresso in modo quanto meno originale, ovvero chiamando l'artista francese JR (Jean René) che per l'occasione ha pensato a un'opera monumentale.

Per tre giorni, l'artista e 400 volontari hanno attaccato lunghissime strisce sulla pavimentazione del cortile Napoleone, che solo alla fine hanno svelato un disegno.

Guardando da un solo punto preciso, ovvero da un magazzino al terzo piano del museo, il pavimento sembrerà aprirsi in una voragine di rocce e la piramide sembrerà emergere da esse.

Rigorosamente in bianco e nero. D'impatto, come una sberla en plein air, un miraggio nel caos metropolitano; effimera come qualcosa che stupisce, conquista e poi scompare. L'arte di JR (Parigi, 1983) è così, da una quindicina d'anni almeno. Arte pubblica in forma di gigantografie

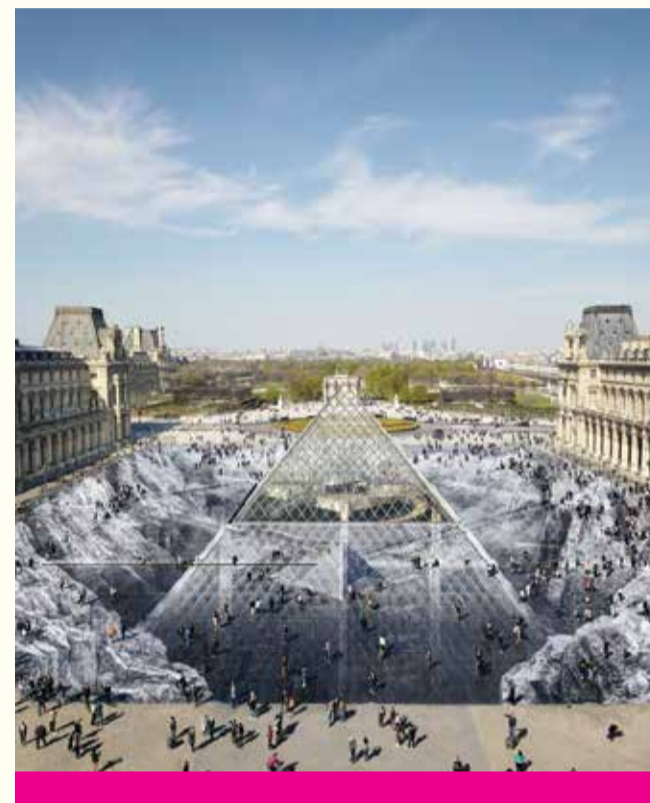
su carta, spalmate nello spazio quasi fosse una nuova pelle per le città. Immagini di donne, uomini, bambini, sagome di occhi smisurati e poi volti, volti e ancora volti, a risignificare i luoghi, per ribadire alcuni concetti chiave: esserci, difendere la propria identità, convivere nel segno della differenza che ci fa tutti uguali, tutti cittadini, tutti persone.

A dare una mano ben 400 persone, volontari chiamati a raccolta per assemblare a terra un'infinita serie di frammenti di carta, fino a generare un'immagine dal potente effetto illusorio. Una modalità, quella corale, che connota tutto il suo lavoro e che ha la sua massima espressione nell'ambizioso "Inside Out", progetto in progress lanciato nel 2011, simile a una piattaforma senza patria né confini: una sequenza aperta di azioni sparse per il mondo, con un buon tasso di engagement – fra gli spunti il razzismo, la violenza di genere, i cambiamenti climatici, la pace – realizzate col coinvolgimento di migliaia di individui. Collezionando facce, storie e pensieri degli altri nascono enormi foto-installazioni, che fanno del capitale umano una risorsa visiva, concettuale e poetica. Un esperimento di connessione globale.

Nel 2016, grazie a una delle sue magie fatte di niente – carta, foto e molto ingegno, nessuna tecnologia o effetto speciale – aveva lasciato

“sprofondare” il volume piramidale nel prospetto del museo: rivestendola con un mega collage che riproduceva la facciata stessa, la Piramide – vista da una certa angolazione – finiva per sparire, assorbita dalla sontuosa quinta retrostante.

Da qui l'idea per l'intervento di quest'anno: se tre anni fa si era trattato di una sparizione, adesso si compie un'emersione, quasi che la Piramide fosse partorita dal suolo.



LIBRO

La leggenda del ragazzo che credeva nel mare



Ricominciare non è facile, lo sa bene Marco, un ragazzo orfano che nella vita ha visto pochi sorrisi e tanto buio. Ma qualcosa sembra cambiare quando, una sera, in una piscina completamente vuota, si lancia da un trampolino: Marco scopre il brivido della vita. E scopre anche Virginia, tuffatrice, per la quale farebbe follie. Come buttarsi da una scogliera rischiando la vita. E così niente più tuffi: Marco ha paura dell'acqua e lo scopre grazie a Lara, la sua fisioterapista che, oltre a dimostrargli che rabbia e rassegnazione non sono sentimenti giusti per un ragazzo, lo condurrà nel luogo in cui tutto per lui è iniziato e in cui tutto può ricominciare.

CHIARA

RD RISPOSTE DIFFICILI A DOMANDE FACILI

DF Mappe cinesi sbagliate?

Cari Ravan, mi stavo preparando per andare in viaggio in Cina cercando su Maps dei bei posti da visitare, quando mi sono reso conto che attivando la vista satellitare... le posizioni dei luoghi sono in mezzo alla strada o in mezzo ai laghi e non si capisce nulla! Cosa posso fare? Ho rotto l'Internet? Aiutatemi per piacere! Berga lo Sbadato

Caro Berga lo Sbadato, stai pure tranquillo, non hai rotto nulla, semplicemente: la tua mappa è sbagliata! La brutta notizia è che non puoi sistemare la situazione, poiché tutte le mappe della Cina sono sbagliate! Secondo una vecchia legge cinese infatti è illegale fare mappe del loro territorio senza una specifica autorizzazione del Governo. Questo è motivato dalla credenza che hanno per la quale tenere i loro dati geografici segreti sia importante per “lo sviluppo dell'economia nazionale, la costruzione di difese e il progresso della società”. Ci sono 14 compagnie che hanno il permesso di fare mappe esatte della Cina e nessuna di queste è straniera. Quindi, Google ad esempio, deve fare degli accordi con una di queste società per usare le loro mappe. Non tutto è così semplice però! A questo punto dovremmo vedere anche noi le mappe giuste, invece i cartografi cinesi, prima di dare

le mappe a chiunque, mescolano un po' le coordinate! Tutti nel mondo usano un sistema GPS chiamato WGS84, in Cina invece si usa il GCJ02. Il GCJ02 è praticamente uguale al WGS84 ma con un'importante differenza: dopo aver acquisito tutte le coordinate accurate che i cartografi autorizzati dal Governo possiedono, le dà in pasto ad un algoritmo il quale fa in modo che ogni luogo sia spostato in una direzione casuale per una distanza altrettanto aleatoria che varia tra i 50 e i 500 metri da dove si trovano realmente! Un modo per far sì che le cose siano al posto giusto in realtà esiste. Questo consiste nel dare in pasto all'algoritmo GCJ02, oltre che alle coordinate dei luoghi, anche l'immagine satellitare. In questo modo anche le foto dei laghi e degli edifici saranno distorti allo stesso modo della posizione dei luoghi d'interesse rendendoli combacianti! Questo si può fare cercando Maps su google.cn al posto che su google.it. Lo svantaggio però è che adesso le strade che passano dal confine cinese non combaceranno più con quelle dei Paesi limitrofi. Per riassumere quindi: non puoi farci nulla! Ma questo non deve fermare la tua sete di avventura. Un bacio:3 I tuoi Ravan.

IVAN E RAVA



SIMIL OROSCOPO

ARIETE: Non siate irrosi. Se qualcuno vi appiccica un cartello con scritto "Prendimi a calci" è perché è il primo d'aprile.

TORO: A cosa avete rinunciato per la Quaresima? Oltre alla dignità, intendo.

GEMELLI: "Aprile dolce dormire", ma le zanzare hanno un'opinione differente.

CANCRO: Oh, ma arriva Pasqua. Siete pronti col cioccolato? E con la colomba?

LEONE: è tempo di impacchettare dei regalini per la famiglia e gli amici! Cercate di non rompere le scatole.

VERGINE: Un camionista montenegrino vi ha fatto gli auguri mentre eravate fermi al self-service di Quarto Oggiaro, e tanto vi basta per essere felici.

BILANCIA: Mi piace la vostra visione della vita, ma ogni tanto bisogna anche lavorare.

SCORPIONE: Fate battutine velenose. Non siate così pungenti! Cercate di essere più concilianti con gli altri, o attorno a voi si creerà il deserto.

SAGITTARIO: Battute brutte ne ho già fatte di sopra, mi spiace. Sarà per la prossima, al momento ho proprio esaurito la scorta.

CAPRICORNO: Non farti intimorire dal tuo fallimento con il partner. O con la scuola. O con il lavoro. L'importante è essere in salute!

ACQUARIO: Non siete per niente paranoici. Come dite? Sì, anche secondo me quel nanetto di gesso ha un'aria sospetta.

PESCI: Capirete a vostre spese che in Quaresima si digiuna per fare stare nello stomaco il pranzo di Pasqua.